



L'Unità



ANNO 74. N. 7 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Possibile riforma del Csm. «No ai colpi di spugna»

Decalogo del Pds per la nuova giustizia

D'Alema: il Quirinale garante

■ ROMA. Il Pds, ieri, ha discusso e presentato il suo «decalogo» sulla giustizia. In primo piano i provvedimenti del ministro Flick, che hanno avuto un sostanziale via libera, ma anche i tanti e seri mali che attanagliano la giustizia, da quella civile impastoiata in anni di ritardi a quella penale dove occorre garantire di più la difesa e la tutela dei diritti individuali. Poi le riforme e l'intervento di D'Alema: «Ferma restando l'indipendenza della magistratura e l'unicità della giurisdizione» dice il segretario del Pds - nel quadro di un riequilibrio dei poteri si può pensare a una riforma del Csm e a un ruolo del capo dello Stato diverso da quello del federalismo e a forme di indicazione popolare del capo del governo».

Spiega D'Alema: col trasferimento di potere alle città e alle Regioni e «con l'indicazione del premier, è inevitabile che sia rivisitata la figura del capo dello Stato, largamente privato dei suoi poteri politici e che non nomina più il capo del governo. Diventa ancor di più l'istituzione intorno a cui si riorganizza un potere terzo, un potere di garanzia». D'Alema definisce poi «demenziale un ipotetico scambio giustizia-commissione bicamerale» ribadendo il «no a colpi di spugna o amnistie». Su riforme, Quirinale e Csm, interviene la presidente dell'Associazione nazionale magistrati che afferma duramente: «L'Anm è contraria ad ogni modifica dell'assetto costituzionale della magistratura».

NINNI ANDRIOLO MARCO BRANDO GIANNI CIPRIANI VITTORIO RAGONE
ALLE PAGINE 3 e 4



I controlli della polizia su un cavalcavia dell'autostrada Milano-Varese per prevenire il lancio di sassi Stefano Guatelli/Ap

L'esercito contro i killer dell'autostrada

■ ROMA. Sarà l'esercito a controllare cavalcavia, viadotti, gallerie e ferrovie su cui incombe il pericolo dei lanciatori di sassi: lo ha proposto il presidente della Commissione Difesa Valdo Spini mettendo subito d'accordo il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, il capo della Polizia, Ferdinando Masone, e il capo di stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Guido Venturoni, che si è detto altresì «pronto» a dislocare su strade e autostrade i militari. «Una buona idea», ha aggiunto Napolitano lasciando capire che il governo potrebbe non tardare ad approvare una misura per altro inattu-

rata ai tempi del rapimento dello statista democristiano Aldo Moro, e poi riesumata in più di un'emergenza, come quella della mafia siciliana dove l'operazione «Vespri siciliani» è ancora in corso; o degli sbarchi clandestini lungo la costa pugliese, operazione conclusa nel '95, o per controlli e battute antisequestro in Sardegna. Intanto, mentre continuano le segnalazioni di sporadici lanci di pietre, un sondaggio dell'Abacus per la trasmissione Moby Dick, rivela che il 59% degli italiani condivide la proposta di istituire una taglia sui killer dei sassi che hanno ucciso Maria Letizia Berdini.

FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 11

Non voglio cacciare i barboni

TONY BLAIR

I SOLITI TITOLI strillati hanno accolto l'intervista da me concessa alla rivista «Big Issue». A leggere alcuni degli articoli apparsi ieri si sarebbe potuto pensare che avevo dichiarato guerra a mendicanti e senzatetto chiedendo di ripulire le strade senza pietà o di rinchiuderli in prigione. Questi articoli non fanno altro che far aumentare il cinismo e fornire una rappresentazione distorta della questione politica sul tappeto. Ho semplicemente sostenuto che il problema della criminalità va affrontato smettendo di tollerare la cosiddetta microcriminalità: i cittadini hanno il diritto di essere protetti dalla criminalità e quindi anche dai reati meno gravi.

Il problema completamente diverso dei senzatetto va invece affrontato fornendo loro una casa. Alla domanda se il mio essere favorevole alla «tolleranza zero» voleva dire far sparire questa gente dalle strade ho risposto: «dipende da quello che ne è di loro. È importante che non vengano tolti da un quartiere per essere scaricati in un altro, ma fare in modo che esistano le strutture adatte ad accoglierli e far sì che abbiano un tetto sulla testa. Non mi pare proprio si possa considerare soddisfacente lasciarli dove sono». E ho aggiunto che è necessario «comprendere e rimuovere le ragioni per cui questa gente dorme per la strada, le ragioni per cui sono senzatetto o mendicanti. Ignorare questa dimensione del problema significa dare fiato a quanti chiedono di sbatterli fuori della città». Affermare che dovremmo tollerare un certo livello di criminalità è assurdo. Ma dobbiamo anche occuparci delle cause sociali della criminalità: la disoccupazione, la povertà, la droga, la frantumazione delle famiglie, l'inefficienza della scuola...

In altre parole duri con la criminalità, ma duri anche con le cause della criminalità: è questa la sola politica sensata in materia di criminalità. Come sempre accade in politica un messaggio va ripetuto migliaia di volte prima che giunga ad una percentuale sia pure piccolissima della popolazione. E in gioco una questione politica di vitale importanza, una questione che deve vedere in prima fila il centro-sinistra, non il centro-destra. Sono profondamente convinto che nel mondo moderno si possa ricostruire una forte società civile solo fondandola sui diritti e sulla responsabilità. Dobbiamo dare opportunità, ma esigere responsabilità. Spesso le vitt-

SEGUE A PAGINA 2

METALMECCANICI

«Scioperi nelle aziende che bloccano l'accordo» Alla Fiat il primo no

■ Sul contratto dei metalmeccanici è guerra. Fim, Fiom e Uilm decidono forme di lotta articolata non più viste dagli anni Settanta: scioperi più duri nelle aziende che boicottano il contratto. «Debbono capire» dicono i sindacati - che è più dannoso non fare l'accordo che firmare qualsiasi contratto». Inflessibili Confindustria e Federmeccanica, mentre Confapi e Intersind si dicono pronti al negoziato. E la Fiat è la prima a ricevere un «no» a straordinari e turni di sabato per gli incrementi di produzione derivanti dalle misure del governo per l'auto.

DI SIENA FACCINETTO
A PAGINA 17

INFLAZIONE

Centrata quota 2,6% Industriali pessimisti ma Romiti: «Io spero»

■ Tutto come previsto, l'obiettivo è stato centrato: l'inflazione si mantiene a livelli particolarmente bassi. L'indice dei prezzi al consumo a dicembre, infatti, è cresciuto del 2,6% sullo stesso mese del '95. Su base annua nel '96 l'inflazione media si è attestata al 3,9% contro il 5,4% del '95. E se si registra la soddisfazione del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Per la Confindustria la situazione economica resta «allarmante», mentre il presidente della Fiat, Cesare Romiti, cauto, commenta: «Speriamo in un '97 migliore». Adesso c'è attesa per il dato di gennaio.

CAMPESATO DONDI GIOVANNINI
A PAGINA 7

Il ministero verificherà se ci sono speranze per il vincitore detronizzato

Ripescato il supersfortunato? Lotteria, ricorsi e caccia ai colpevoli

IL COMMENTO

Ricchi per caso

FERDINANDO CAMON

MA COSA HA fatto di straordinario, di personale, di meritorio, il vincitore dei due miliardi della Lotteria, poi estromesso dalla vincita? Niente. E allora perché tutti simpatizzano con lui, dicono: «Ha ragione, i soldi sono suoi, glieli devono dare, siamo con lui»? Perché questa è l'idea dominante sulla ricchezza, oggi: arriva per caso. Tutti l'aspettiamo in regalo. Attraverso il lavoro non l'avremo mai. C'è qui l'idea che i neo-ricchi, quelli che han vinto la lotteria, e tutti quelli che di domenica vincono al Totocalcio e al Totogol, sono come tutti i ricchi di sempre: immeritevoli, ma fortunati. La fortuna ha preso il posto del merito, in questa società che non è né capitalistica né borghese né cattolica. L'idea del merito è sparita anche dai concorsi: hai vinto un posto di insegnante, di impiegato? Che fortunato che sei! Non si pensa più che lo studio, il lavoro, la fatica possano avere un compenso. Perfino quando i genitori vanno a trovare la figlia che ha appena partorito, e guardano il nipotino, esclamano: «Che brava!». Come se quella che non resta incinta, o che ha un parto sfortunato, non fosse brava. Come se il merito, la qualità stessero nella natura. Ho visto che perfino un cardinale ha solidarizzato col vincitore-estromesso della Lotteria. Segno che anche il cattolicesimo è cambiato, e non poco. L'Italia che ha tanto corso per diventare la sesta o quinta o quarta potenza economica del mondo, ha lasciato dietro di sé tutta l'etica che l'aveva accompagnata negli anni della miseria, dell'emigrazione, della civiltà contadina e operaia. Allora contava lavorare, essere onesti, occuparsi della famiglia. Adesso conta aver denaro. Non importa in che modo. Allora si pensava che il denaro era denaro e basta; amore, sesso, onestà, stima, amicizia erano altre cose. Adesso ognuno pensa consciamente o no, che tutto è denaro. Anche l'amore. Anche il sesso. Anche il matri-

SEGUE A PAGINA 2

La taglia ai figli della vittima

Madre Usa denuncia la figlia assassina

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 12



■ Non ha «solo un raffreddore» il leader russo: ha un inizio di polmonite, e per questo è ricoverato presso l'Ospedale centrale del Cremlino come confermato in serata ufficialmente. Ieri mattina il chirurgo russo Akciurin - che aveva operato il presidente a novembre - ha detto che si trattava di un semplice raffreddore, aggiungendo però che per i primi tre mesi «occorre evitare qualsiasi malattia». Non è preoccupato l'americano DeBakey.

A PAGINA 15

CHE TEMPO FA Pareto si

GAD LERNER è tornato con *Milano-Italia* (ottimo l'originale, ottima la riedizione attuale). La vera novità (notevolissima, e coraggiosa) è che va su Raiuno in prima serata, nel cuore di quel «nazional-popolare» fonte di tanti equivoci e pigrizie. In una di queste pigrizie è incorso lo stesso Lerner quando ha zittito un signore che citava Pareto: «su Raiuno non è il caso». È il caso, invece. Se non altro per riscrivere la casalinga di Voghera e il casalingo di Bologna (io) dell'ignoranza nella quale i media «popolari» ci affogano. Ammesso che sentir citare uno sconosciuto sia uno choc, riavversene è facilissimo, e alla portata di tutti: si prende la Garzantina, come ho fatto io, e si leggono le quindici-righe-quindici su Vilfredo Pareto (Parigi 1848, Ginevra 1923). Servono venti secondi e poche decine di migliaia di lire, quante ne costa un'enciclopedia economica. Anzi, caro Gad: perché non guarnisci il tuo già meritorio *Pf-nocchio* di un bel concorso (così Rai, e così da prima serata) mettendo in palio enciclopedie, dizionari enciclopedici, atlanti geografici e quant'altro può insegnarci ad imparare?

[MICHELE SERRA]



L'Africa nel jazz
A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

L'Unità **JAZZ**